

Venerdì, 16 ottobre 2020

**CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA

online



RECOVERY PLAN, PROVE DI DIALOGO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

14 ottobre 2020

Il [Recovery plan italiano](#) sarà composto da "un numero limitato di azioni" per "colmare i divari" che oggi ha il Paese": per garantire che i singoli progetti siano attuati nei tempi, non solo ognuno di essi avrà un "soggetto istituzionale" responsabile, ma si valuterà anche di introdurre un meccanismo di premi e sanzioni. **Giuseppe Conte** lo ha spiegato ai senatori, con una digressione rispetto all'informativa sul prossimo Consiglio europeo. Lo ha fatto nel giorno in cui il **Senato e la Camera hanno votato le risoluzioni di indirizzo al governo sul Recovery plan italiano**. Il premier ha accolto la proposta dei senatori di un sistema di "bonus/malus" sui progetti per spendere i 209 miliardi, mentre dalla Camera gli hanno chiesto di non creare task force o strutture ad hoc per la gestione. E ha dichiarato disponibilità a collaborare, anche con l'opposizione, oltre che con gli enti locali, per elaborare quei progetti.

I rapporti con il centrodestra restano tesi ma timide prove di dialogo ci sono: *"tutto il centrodestra domani o dopodomani può cancellare tutti gli impegni in agenda, perché gli italiani ci chiedono di lavorare insieme, non fate da soli. Se avete voglia, costruiamo un percorso, senza bacchette magiche o dirette tv. Buon lavoro e aspettiamo una sua telefonata"*, ha detto **Matteo Salvini** nell'Aula del Senato rivolto a Conte, parlando a nome del centrodestra. Il premier poco dopo, interpellato dai cronisti, non si è sbottonato e non ha svelato se la telefonata ci sarà. Intanto **Legha, Fdi e Fi si sono astenute sul documento di maggioranza sul Recovery** e vanno verso l'astensione anche sull'autorizzazione allo scostamento di bilancio che il governo chiederà tra mercoledì e giovedì in Aula per fare nuovo debito e poter finanziare la prossima manovra.

Eccolo, il nodo più immediato per il governo. Serve la maggioranza assoluta, alla Camera e al Senato per approvare lo scostamento, che accompagna la nota di aggiornamento al Def (per la quale basta la maggioranza semplice). Ma i numeri sono sul filo, perché ci sono deputati e senatori positivi al Covid o in quarantena fiduciaria. *"Auspicio che il clima di leale collaborazione" possa "conservarsi anche in vista del voto sul prossimo scostamento di bilancio"*, ha detto nell'Aula di Palazzo Madama il presidente del Consiglio. Non servono aiuti dall'opposizione, ribadisce il **ministro Federico D'Incà**, perché **la maggioranza ha i numeri**. Ma basta un nuovo focolaio di contagi da Covid tra i parlamentari nelle prossime ore per farli venire meno, perché al Senato si contano a oggi circa 164 sì, tre sopra la maggioranza assoluta, mentre alla Camera i voti sarebbero circa dieci in più di quella soglia. Il rischio che serva l'aiuto dell'opposizione non è scongiurato, anche perché al Senato non avrebbero ancora sciolto la riserva - anche se in genere votano con la maggioranza - cinque senatori ex M5s, che siedono nel Misto. E anche se si mormora di altri due senatori di Fi in arrivo alla maggioranza, gli azzurri cercheranno di non spaccarsi. Ecco perché l'appello di Conte non sfugge.

Il centrodestra voterà probabilmente contro la Nadef e si asterrà sull'autorizzazione allo scostamento: per mostrarsi responsabile e insieme non dare "aiutini" alla maggioranza. Se ci fosse un'emergenza, nessuno sa dire se Fi e alleati potrebbero spaccarsi. Ecco perché, a taccuini chiusi, trapela l'auspicio condiviso che le cose filino lisce e la maggioranza se la cavi da sola: alla Camera dovrebbero rientrare 5 deputati Pd e 4 di Leu che erano in isolamento fiduciario, riducendo le assenze causa Covid a non più di dieci, mentre al Senato si conterebbero 3 assenti per Covid in maggioranza (Merlo, Cario, Anastasi). Si monitorano i numeri di ora in ora, i ministri saranno tutti in Aula per votare.

In ogni caso Conte non sembra nutrire dubbi. Il **governo è "pronto a presentare" le linee guida del Recovery plan italiano**. Il premier potrebbe portarle con sé al Consiglio europeo di giovedì e illustrarle a Ursula Von Der Leyen a Roma, se sarà confermata la visita della presidente della commissione Ue ipotizzata per il 20 ottobre. Ma è sui progetti da presentare entro gennaio che maggioranza e opposizione chiedono di avere voce in capitolo. Il premier apre, dettaglia alcune linee di massima (il 20% dei fondi al digitale, il 40% all'ambiente). E prende nota delle indicazioni del Parlamento, dove la maggioranza con il parere favorevole del governo, approva le sue risoluzioni: "evitiamo di creare nuove strutture", scrivono i deputati. **Basta, insomma, con le task force**.